



Progetto Puglia

*Periodico di Amministrazione,
Politica, Economia, Cultura
e Attualità.
Coop. «G. Paolo II» Editrice
Gennaio 1990 - Anno I n.1
L. 1.500*



Progetto Puglia

Periodico di Amministrazione, Politica, Economia, Cultura e Attualità.

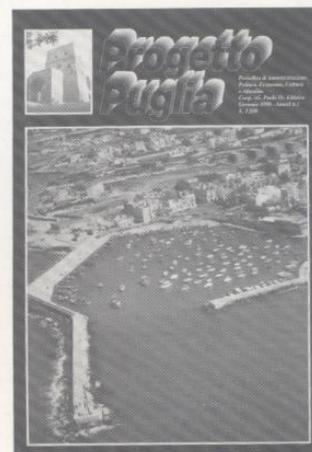
- Editrice:** Coop. a r.l. di Sport e Cultura "Giovanni Paolo II".
- Presidente e Direttore Politico:** Vincenzo Pugliese.
- Direttore Responsabile:** Isabella Cusanno.
- Art Director:** Nicoletta Martiradonna.
- Redazione:** Maurizio Marangelli, Gennaro Perrino, Luigi Pascali, Gianni Schifini, Rosa Cardone, Antonio Larini, Michele Marcuccio, Concetta Costa, Roberto Lerario.
- Segreteria:** Sara Pugliese, Antonio Montrone, Franco Del Picco.
- Direz., Redaz., Amministr.::** Piazza della Torre, 36 - 70045 Torre a Mare (Ba) - Tel.080/300901.

Registrazione del Tribunale di Bari n.965 del 20/7/89.

Stampa: Grafiche Minerva - Minervino Murge (Ba).

*La collaborazione a "PROGETTO PUGLIA" è aperta a tutti.
Sono graditi interventi finalizzati alla riflessione sulla Regione, sulla città, sul decentramento, sulla partecipazione dei cittadini alla gestione del territorio.
Gli articoli firmati impegnano soltanto i rispettivi autori.
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono.*

In copertina:
Porto e Centro Storico di Torre a Mare.
Fotografia di Mimmo Ciampo - Gravina.
Ripresa aerea a cura della soc. ELIBASILICATA di Rocco Astrella.
Torre Fortilizia e Torrepelosa-Fontana del Pescatore.
Fotografie di Giacomo Cinquepalmi (foto Mimino) - Torre a Mare.



La Regione ha stanziato 250 miliardi per le case dei pugliesi: occorre solo avviare le procedure di attuazione ed in Puglia Istituti Autonomi, Case popolari, Comuni, Cooperative ed imprese potranno realizzare nuovi alloggi e ristrutturare quelli vecchi.

Il Comune nel settore dei servizi sociali, come si rileva in questa intervista all'Assessore preposto, Lorenzo Vitale e per suo notevole interessamento, sta lavorando per assicurare un miglioramento delle condizioni di vita delle categorie sociali più deboli.

La Circostrizione ha approvato e trasformato in deliberazione, la relazione preparata dal Consigliere Enzo Pugliese, Presidente della Commissione P.I. e Segretario della Sezione D.C. "A. Moro" di Torre a Mare, sullo stato di grande pericolosità della ubicazione della costruzione della nuova scuola su Via Bari presso l'Hotel Apelusion.

Le Riflessioni della sinistra D.C. nell'intervista all'on. Enzo Sorice, sottosegretario alla Giustizia: le Trasformazioni, il Popolarismo, lo Stato Sociale, il

Primato dell'uomo, il Mezzogiorno, la Politica e la Società, il Partito.

L'Ernia del disco lombare spiegata, in termini semplici e comprensibili a tutti i lettori, dal dr. Gennaro Perrino, responsabile della divisione di Neurochirurgia dell'Ospedale Regionale "Di Venere" di Bari-Carbonara.

La Fede viene rinsaldata dagli avvenimenti di Medjugorje, paese del sud della Jugoslavia, dove come ci descrive Sara Pugliese, la Madonna appare da 8 anni ad un gruppo di giovani.

SOMMARIO

EDITORIALE	4	CULTURA	
OSSERVATORIO		<i>MEDICINA</i>	
<i>AMMINISTRAZIONE</i>		L'Ernia del disco lombare	15
REGIONE: - Considerazioni di fine legislatura 250 miliardi per le case in Puglia	5	<i>ARTE E SPETTACOLO</i>	
COMUNE: - I servizi sociali, intervista con Lorenzo Vitale	6	La nuova maniera Italiana	17
CIRCOSCRIZIONE: - Una scuola pericolosa	9	DOCUMENTO	
POLITICA		LA FEDE - MEDJUGORJE	
<i>PRIMO PIANO</i>		Che cosa succede a Medjugorje?	18
CONGRESSO D.C. - Riflessioni della sinistra D.C., intervista con Enzo Sorice	8		
ECONOMIA			
<i>EUROPA 1992</i>			
Assicurazioni	14		

Presentare una nuova iniziativa editoriale significa il più delle volte comunicare gli entusiasmi di una buona opera. Inevitabilmente, si attiva nella mente del lettore tutta una serie di domande interessanti e giustificate: il nome della rivista, chi sono i suoi fondatori, quali obiettivi si pone, è capace di dare una visione obiettiva degli argomenti che volta per volta saranno trattati, come si regge in vita.

A me, è toccato l'onore di presentare questo nuovo mensile e di dare una risposta a tutti questi interrogativi.

La rivista si chiama "PROGETTO PUGLIA" ed il nome stesso, già spiega chiaramente che intende occuparsi dei problemi legati alla nostra terra, alle nostre città, Bari in special modo, fino agli organismi amministrativi più piccoli, le Circoscrizioni Comunali, Torre a Mare in particolare.

Dunque, scopo principale è quello di avvicinare il cittadino alle Istituzioni in maniera più diretta e facendo conoscere le notizie più utili, aprire un dialogo costruttivo per il bene comune.

Tratteremo problemi di amministrazione, certo, ma anche problemi di politica, esperienze di cultura, di vita sociale, argomenti economici e produttivi e grandi esperienze di religione, tutte cose che possono dare una spinta evolutiva al progresso della nostra terra.

I fondatori sono, anzi siamo, giovani che intendono mettersi al servizio dei cittadini, ma soprattutto siamo "amici".

Il mensile è edito dalla Cooperativa di Sport e Cultura "Giovanni Paolo II" di Torre a Mare, una frazione di Bari che tutti conoscono, bella, ma che dobbiamo sforzarci di renderla ancor più.

Il giornale risulta essere uno sforzo di notevole rilevanza per noi e un motivo di vanto per la frazione, perchè è la prima rivista di questo tipo che qui viene fondata.

Un sincero ringraziamento a tutti quegli "amici" che mi hanno aiutato a tradurre in concreto questa mia idea, frutto di un attaccamento senza confini al mio piccolo paese, Torre a Mare.

E per concludere, nel nostro piccolo, consapevoli di stare per sviluppare un'esperienza più formativa, che non di alta professionalità giornalistica, è importante per noi sapere di avere le simpatie e la collaborazione di quanti vorranno entrare a far parte della nostra "famiglia".

IL PRESIDENTE della Cooperativa
di Sport e Cultura "GIOVANNI PAOLO II"
Enzo Pugliese

REGIONE / Ultimo Atto

DIFFICOLTA' E RIPRESA

di Isabella Cusanno

CONSIDERAZIONI DI FINE LEGISLATURA

Stiamo per chiudere anche questa quarta legislatura regionale. Una ben strana legislatura che non ha avuto eguali in quanto a problemi.

E' stata la legislatura delle contraddizioni ed in quanto vissuta sotto questo segno è stata anche uno dei periodi più drammatici della Regione Puglia.

Perchè, chiunque neghi che siamo ad una svolta, sta sbagliando o non vede quello che c'è davanti a noi. Il problema non è solo finanziario, ma soprattutto di impostazione, di organizzazione di quel rapporto che dal vertice arriva alla base e, che dalla base ritorna al vertice.

Il problema che abbiamo davanti è quindi una questione di revisione complessiva del rapporto costituzionale tra periferie e centro, proprio ora che l'Europa sta definendo confini più ampi e che l'est cambia il suo confronto con il resto del mondo.

La Regione vive questa difficoltà in tutti i sensi: politico, finanziario, organizzativo, di raffronto.

E' questo il senso di una legislatura che ha vissuto in prima persona un periodo difficile, sotto la stretta di bisogni e urgenze sempre più avvertite da parte della gente che vuole sviluppo, crescita, benessere, lavoro.

L'ottica con la quale vogliamo lavorare a questo periodico è quella di creare raccordi e dissipare ogni possibile difficoltà con le istituzioni locali, con i rapporti sociali per raggiungere quell'equilibrio tra esigenze e risposte che restituisce a ciascuno di noi il senso e la dignità della vita.

Tratteremo in questa rubrica i provvedimenti regionali riguardanti: l'acquisto e la ristrutturazione di una casa, l'occupazione, soprattutto giovanile, gli interventi a favore della piccola o grande imprenditoria e dell'artigianato, la formazione professionale, ecc...

250 MILIARDI PER LE CASE IN PUGLIA

Ci sono 250 miliardi per le case dei pugliesi: occorre solo avviare le procedure di attuazione ed in Puglia Istituti Autonomi, Case popolari, Comuni, Cooperative ed imprese potranno realizzare nuovi alloggi e ristrutturare quelli vecchi. Il finanziamento previsto supererà, quasi raddoppiandolo, quello messo a disposizione dalla legge nazionale dell'11 marzo 1988 e a cui il Consiglio Regionale ha dato il via approvando il programma complessivo.

Con i 4.500 alloggi i pugliesi potranno usufruire anche dell'effetto "mutuo" che i 250 miliardi innescheranno. Sulla base di questa prima disposizione verranno contratti mutui per far fronte ad una spesa complessiva che si aggira sui 400 miliardi secondo una ripartizione che riguarda sia il tipo di alloggi (vecchi o nuovi), sia l'edilizia (sovvenzionata o agevolata).

Per quanto riguarda l'edilizia sovvenzionata, soggetti attuatori saranno gli IACP ed i Comuni, sulla base di una ripartizione provinciale dei fondi che sono stati assegnati proporzionalmente alla popolazione residente, ai nuclei familiari, alla densità abitativa ed al reddito pro capite.

Agli IACP di ciascuna provincia andrà il 70% dell'assegnazione. Il restante 30% andrà ai Comuni per attività di recupero.

Se però dai Comuni non dovessero arrivare alla Regione proposte per la utilizzazione della quota, sarà lo IACP della Provincia ad usufruire anche della percentuale rimanente. Sarà comunque la giunta regionale a localizzare specificamente gli interventi costruttivi e di recupero.

Per quanto riguarda l'edilizia agevolata saranno invece i soggetti privati -imprese e cooperative- ad intervenire. In questo caso, la Regione valuterà le proposte assicurandosi della idoneità tecnico-economica dei soggetti ammessi.

BARI - COMUNE / Un Assessorato allo specchio

I SERVIZI SOCIALI

di Enzo Pugliese

In una intervista all' Assessore Lorenzo Vitale la panoramica dei servizi sociali nella città.

I problemi e i settori dell'attività sociale nella città di Bari sono complessi e molto vasti.

Si possono configurare i seguenti servizi:

- assistenza agli anziani autonomi e non autosufficienti. Per essi, poi, l'assistenza deve svilupparsi su tre direttrici, che sono: case di riposo per autosufficienti e non, assistenza domiciliare, assistenza alla coppia alla quale occorre un animatore per l'aiu-

to necessario al disbrigo delle faccende familiari, specie se si tratta di ultra-anziani.

- Assistenza ai detenuti ed ai loro figli, con una particolare attenzione riguardo ai figli in età scolastica.

- Assistenza agli invalidi civili, agli invalidi del lavoro, agli invalidi per cause di servizio, insomma, alle categorie protette dalla legge statale n.482. Agli invalidi del lavoro, che dimostrano di es-

sere disoccupati, viene corrisposto, tramite i servizi sociali un assegno di incollocamento, secondo le leggi dello Stato.

- Assistenza ai pescatori danneggiati e disoccupati a seguito di eventi naturali.

- Assistenza ai marittimi e alle loro famiglie.

- Assistenza ai lavoratori in Cassa integrazione, con particolare attenzione ai soggetti in condizioni economiche gravi.

- Assistenza ai disoccupati, attraverso la istituzione di cantieri di lavoro.

- Assistenza agli handicappati delle varie fasce di età, dai più piccoli ai più grandi, anche durante i loro spostamenti ed il trasporto da e per i centri. Tali spese sono a carico del Comune che fornisce, appunto, trasporti speciali intesi a superare le "barriere architettoniche".

- Assistenza ai minori devianti. Oggi il decreto n. 448 del 28 dicembre 1988, riguardante il processo penale minorile, pone a carico della Civica Amministrazione sempre maggiori responsabilità che dovranno estrinsecarsi nell'approntamento di molte struttu-

re per aiutare i ragazzi in condizioni economiche disagiate e cercare, attraverso corsi e attività di prevenzione di ridimensionare scippi, rapine, furti, ecc., in altri termini, di ridimensionare la criminalità minorile.

L'Assessorato ha già predisposto alcune iniziative per l'adempimento delle ordinanze del Tribunale dei minori. Tra le altre cose, ha predisposto, specie per l'indempienza scolastica o per quei soggetti, comunque, in difficoltà, due iniziative che possono dare un notevole contributo psicologico e culturale: l'affido familiare e l'home-maker. In più, attraverso il servizio di assistenza sociale, scoprire, possibilmente nelle famiglie, se vi sono carenze, magari le più disparate: 1) genitori alcolizzati esistenti nel nucleo familiare, per i quali è già stato predisposto un servizio di recupero; 2) giovani e ragazze madri, per le quali vi è una speciale assistenza che viene attuata dalla G.E.A. Inoltre, si sta organizzando un presidio della giovane nella stazione centrale delle Ferrovie dello Stato, al fine di apprestare un urgente aiuto ed impedire che

esse possano finire nelle mani di turpi individui.

A molte famiglie la Civica Amministrazione, tramite le Circo-scrizioni, elargisce centinaia di milioni di sussidi mensili o periodici, per ogni esercizio.

Un problema, particolarmente seguito è quello riguardante i "tossicodipendenti". Per essi l'Amministrazione, di concerto con l'Associazione Famiglie Tossico-

dipendenti, ha già aperto un centro di ascolto delle chiamate di chi ha bisogno di essere soccorso. In più, attraverso la collaborazione con l'organizzazione "Progetto Uomo" si sta cercando di realizzare un centro terapeutico per il recupero di giovani tossicodipendenti.

Per concludere, occorre ricordare che per gli anziani ci sono anche attività ricreative: spettacoli, viag-

gi, ecc., ed in più a breve scadenza, nella città in via D. Alighieri, sarà aperto un "Centro Polivalente", ove essi troveranno una serie di servizi utili e necessari.

Ci sono 332 anziani ricoverati in case di cura, dei quali 50 sono non autosufficienti.

Il costo dell'intera attività dei servizi sociali si aggira, per ogni esercizio, all'incirca sui 23 miliardi di lire.



CITTA' DI BARI

ASSESSORE AI TRASPORTI E TRAFFICO

Al Sig. Enzo Pugliese
Segretazio Sez. D.C.
P.zza Della Torre, 36
TORRE A MARE (Bari)

In riferimento alle tue vive premure ti comunico che a brevissimo inizieranno i lavori per la installazione dell'impianto semaforico di Via Martiri Della Resistenza ang. Via Bari.
Cordiali saluti.

Raffaele CARELLA

15 GEN 1990

Dott. Ing. Raffaele CARELLA
Assessore al Traffico e Trasporti
Via Manzoni, 21 - Bari -

PRIMO PIANO

CONGRESSO D.C.

Riflessioni della Sinistra D.C.

di Enzo Pugliese

Intervista all'on. Enzo Sorice, Sottosegretario alla Giustizia, leader della sinistra morotea pugliese.

LE TRASFORMAZIONI

Il nostro paese è completamente trasformato per le capacità creative delle energie popolari e imprenditoriali ispirate e guidate prevalentemente dalla Democrazia Cristiana. La realtà odierna è di una Democrazia che appartiene al ristrettissimo gruppo di paesi



Enzo Sorice

più industrializzati del mondo. Ma ai grandi successi in campo economico-finanziario non corrispondono del tutto uguali livelli di modernità e attualità della iniziativa e della proposta politica, nè corrispondono efficienti e funzionali istituzioni.

Le trasformazioni riguardano anche i partiti: dal P.S.I. che ha avuto un lungo e travagliato cammino, visto che nel 1948 era sulle stesse posizioni del P.C.I., per approdare nel sistema democratico occidentale, vincendo la stessa concorrenza con il partito socialdemocratico; al P.C.I. cui la definitiva caduta della "diversità" ideologica ha portato Occhetto a proporre un nuovo partito, eliminando l'aggettivo "comunista", un

cambiamento contrastato ma che è imposto, dai grandi eventi di questi mesi nell'Est europeo, dove è in pieno disfacimento l'impero "leninista-stalinista", segno del totale fallimento del mito e dell'utopia marxiana.

In questo contesto socio-economico e politico, il vasto e complesso impegno in cui è chiamato il nostro Partito richiede ai democristiani e, comunque, alla classe dirigente una forte consapevolezza dei principi e dei valori cristiani cui riconduciamo la nostra azione politica, un'approfondito esame su cosa potrà cambiare nella situazione politica italiana, comunque si concluda il processo che Occhetto ha aperto, una riflessione attenta sulla linea di sviluppo della società post-industriale con i suoi squilibri sociali e un impegno di servizio con un più qualificato contributo di idee, di conoscenze e di lavoro.

IL POPOLARISMO

Ciò che avviene nella società pluralista non contraddice, al contrario esalta il popolarismo della Democrazia Cristiana, lo fa necessario e lo fa riscoprire al centro dei processi di sviluppo cui non sempre corrisponde altrettanta giustizia sociale. Ma non è il riformismo socialista che può dare la risposta giusta agli squilibri

sociali, è la concezione popolare sturziana della società che tende, in particolare, a sollevare le classi più sofferenti ed emarginate, ad assicurare un tenore di vita dignitosa, una esistenza umana degna di uomini liberi e civili.

LO STATO SOCIALE

Ripensare lo Stato sociale significa soprattutto riscoprire il valore della solidarietà, sia come impegno generoso personale o di gruppo a favore dei fratelli più sfortunati, sia come criterio ispiratore delle scelte politiche per far raggiungere a tutti uguali livelli di qualità della vita.

La sinistra dc di Terra di Bari chiama tutto il partito, al centro e alla periferia, a riflettere su questi temi per elaborare proposte operative di intesa soprattutto con il vasto, benemerito mondo del volontariato cattolico.

PRIMATO DELL' UOMO

Da qui discende la nostra grande problematica, di principi e le idee sul primato dell'uomo, sul diritto del lavoratore di essere considerato uomo in tutto il vasto campo dei rapporti sociali ed economici. Questo principio fondamentale che è alla base dell'azione politica della Democrazia Cristiana è "l'umanesimo integrale" che considera l'uomo nella pienezza

a) parere favorevole del 24/1/87 espresso dal Direttore dell'U.T.C. ai sensi e per gli effetti del 4° comma dell'art.34 della L.R.27/85;

b) parere favorevole -con indicazioni- n. 164/87 del 6/2/87 del Capo Servizio Igiene Pubblica dell'U.S.L.BA/11 ai sensi e per gli effetti delle vigenti leggi sanitarie;



Enzo Pugliese

c) parere favorevole con le raccomandazioni del rappresentante della U.S.L. del 27/1/87 della Commissione Edilizia Comunale;

d) parere favorevole n.1263 del 2/2/87 espresso dal Coordinatore dell'Ufficio del Genio Civile a norma dell'art.34 della legge regionale 16/5/85, n. 27.

Siamo, dunque, di fronte a tutta una serie di pareri, peraltro, come si vede, tutti favorevoli e questo potrebbe indurre l'ascoltatore disattento a dire che va tutto bene. Ma non è affatto così, perchè **manca il parere che l'Amministrazione Comunale era "tenuta", perchè "obbligatoria" ai sensi dell'art.16,** precedentemente

menzionato, **a chiedere alla nostra Circostrizione.** Ed appare chiaro che **questo Consiglio di Circostrizione avrebbe espresso un parere** che sarebbe stato certamente il **frutto di una "razionalità di indagini valutative"**, che invece non trova riscontro nella progettazione ed ubicazione della nuova scuola elementare da costruire in Torre a Mare fatta dal Comune.

Insomma, in parole povere, così forse il concetto risulterà più espressivo, voglio dire che **noi come Consiglio non avremmo per niente scelto l'ubicazione indicata nella delibera 3432,** oggetto del dibattito di questa sera. E voglio pur dire che è **"irrazionale" tale scelta, anzi ancor più grave perseverare in scelte sbagliate,** perchè se **quei terreni** sui quali il Comune dice che bisogna costruire la nuova scuola **potevano andare bene 15 (quindici) anni fa,** quando furono indicati per la prima volta, **non è assolutamente possibile che vadano bene pur oggi.** E' assurdo. Cosa voglio dire. Voglio dire, molto semplicemente che **i terreni individuati si trovano disposti a forma di lettera "elle" su una strada di scorrimento intenso e veloce.** Alcuni dicono che è una ex statale 16. Ma

statale o non statale, resta pur sempre una strada di traffico intensissimo e pericolosissima. Non ne parliamo, poi, in certi periodi dell'anno in cui le giornate cominciano ad essere piene di sole. **In secondo luogo** un versante dei terreni è rivolto **di fronte all'unico albergo della frazione,** l'Hotel Apelusion, che sarà, tra breve, ristrutturato e rilanciato. Quindi questo spettacolare Consiglio si rende facilmente conto che le fiere, gli sposalizi, i convegni e quant'altro si può organizzare in albergo, oltre al notevole flusso giornaliero degli ospiti, creeranno **una situazione globale di caos e pericolosità senza limiti.**

Dunque, sono tante le motivazioni per le quali questo Consiglio dovrebbe ritenere, come riteniamo noi della D.C. ed io personalmente, ma anche a nome della Commissione Pubblica Istruzione della quale sono Presidente, che bisogna mettere in atto ogni elemento che possa sbloccare questa pericolosissima situazione.

Il "vero problema" ed è questa la sintesi di questo mio intervento e di questa nostra rivendicazione, è il seguente: **la zona è ad altissimo rischio per l'incolumità fisica, per la vita dei ragazzi** che dovreb-

bero frequentare quella scuola. **Io, come credo tutti noi, tutto il Consiglio, vogliamo restare in pace con la nostra coscienza** e non essere tormentati dal rimorso di non aver nulla tentato per salvare la vita dei ragazzi. E la vita i ragazzi la perderanno se noi avalliamo la scelta della scuola in quella zona.

Non bisogna fare i progetti e scegliere i luoghi solo sulla carta, ma legarli alla realtà sociale, ai bisogni, che non sono fermi, ma in continua trasformazione e quindi tendere alla loro soluzione, avendo la capacità di aggiornare le scelte e le soluzioni più ideali. Insomma si deve progettare, perchè questo è il nostro compito come Amministratori, per risolvere i problemi della collettività, non per crearli.

Infine, e questo è il testo del decreto legge 5 settembre 1988, n. 390 coordinato con la legge di conversione 29 ottobre 1988, n. 464 recante:

-Disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica-, l'art.5 al 2° comma richiama l'art.10 della legge n. 412/75 che al 2° comma recita e chiarisce che la individuazione di aree in zone genericamente destinate dagli strumenti urbanistici a servizi pubblici, **ovvero la scelta di aree non conforme, per so-**

pravvenuta inidoneità di quelle indicate sono disposte con deliberazione del Consiglio Comunale.

E poi la soluzione c'è. Esiste un terreno di più grandi dimensioni, collocato di fronte al ristorante Grotta Regina. E' un terreno con due fronti uno da viale Grotta Regina e l'altro da via Marinelli Giovene. **Se diamo alla scuola un ingresso da via Marinelli Giovene, che è completamente fuori dal traffico**, perchè strada secondaria e ben controllabile, **avremo dato la più ideale collocazione possibile e la gente ci ringrazierà**, ma ci ringrazierà anche l'Amministrazione Centrale che avremo salvato da un errore troppo grande.

Avremo dunque dato una **collocazione sicura al cento per cento.**

Il terreno di viale G. Regina è lontano dalla statale 16, fuori dal traffico, al centro di una intensa zona residenziale e quindi va bene a servire la parte di territorio verso S. Giorgio ed infine non soffrirà la compressione del traffico alberghiero.

E' questa la ubicazione più bella e più sicura possibile che questo Consiglio, come ha già fatto la Commissione, dovrebbe proporre e delibe-

rare. Questa nuova area è destinata a verde e quindi con una variante, se c'è la volontà politica, questo non può essere un ostacolo, si fa in breve tempo, sappiamo quante e come se ne possono fare, l'abbiamo più volte sperimentato e preso atto come Consiglio di Circoscrizione. Quindi per un servizio di pubblica utilità si può fare ed in tempi pure brevi. Noi ci siamo mossi in proposito inviando un telegramma il 5 gennaio '89 al Comune e chiedendo di sospendere l'esecuzione della delibera 3432 e di essere ascoltati per poter rappresentare i gravissimi inconvenienti. **Ma fino ad oggi, la Circoscrizione non ha ricevuto risposta alcuna, eppure son passati venti giorni.**

Pertanto, io ritengo che come già un'altra volta abbiamo fatto, **occorre deliberare in questi termini: -Diffidiamo il Comune a compiere ulteriori atti ed a sospendere l'esecuzione della deliberazione 3432 e chiediamo l'audizione, perchè non si può scherzare con la vita dei ragazzi.**

Non bisogna predicare bene e razzolare male.

Fare questo **significa non essere uomo "politico"**, laddove per politico **etimologicamente s'intende il "buon amministratore"**.

La scuola va costruita in un luogo sicuro e non vi è nemmeno l'alibi che in Torre a Mare non ce ne siano, perchè il posto c'è ed è anche

bello. Diamo ai ragazzi una scuola sicura per la crescita della loro vita e non per fargliela perdere.

Il problema è risolvibile,

occorre la volontà politica, occorre che all'audizione che questa Circoscrizione ha chiesto **siano presenti i segretari cittadini dei partiti.**

Appendice

*Nei giorni immediatamente successivi a questo mio intervento in Consiglio di Circoscrizione, ho studiato ancor più il problema alla luce di norme inconfutabili ed indiscutibilmente riferite all'oggetto del contenzioso. Ho, quindi, concluso, anche con il favorevole riscontro di tecnici del settore che la norma da richiamare è la **Legge Regionale n.27 del 16 maggio 1985**: Testo unificato ed aggiornato di leggi regionali in materia di opere e lavori pubblici.*

*Questa legge all'**art.38** tratta dell'acquisizione delle aree ed al **2° comma** in particolare recita testualmente: "nei casi in cui lo strumento urbanistico vigente contenga destinazioni specifiche di aree per la realizzazione di servizi pubblici, l'approvazione di progetti di opere pubbliche ai sensi della presente legge, anche se non conformi alle specifiche destinazioni di piano, **non comporta necessità di varianti allo strumento urbanistico medesimo**".*

*Pertanto, la conclusione risulta essere piuttosto ovvia e scontata e definibile in tempi brevissimi, poichè **non occorre effettuare alcuna variante al piano.***

Bisogna cambiare, per forza, la collocazione della nuova costruenda scuola, perchè non è possibile definire "civile" una scelta, come quella fatta dal Comune di Bari, che è pericolosissima per la vita dei ragazzi.

di tutte le sue dimensioni, anche in quella spirituale. Sono queste idee che fanno del nostro un Partito diverso dagli altri, sempre attuale nello schieramento politico, anche se non mancano i segnali di allarme che fanno temere per il futuro della Democrazia Cristiana.

IL MEZZOGIORNO

Uno dei compiti qualificanti in massimo grado della sinistra dc è il suo contributo ideologico perchè si realizzi una politica di sviluppo, il più equilibrato, tra il Centro-Nord e il Sud del Paese. Siamo di fronte ad una politica che è incapace di promuovere lo sviluppo globale della comunità nazionale. E' qui la rottura, perchè contrariamente a quanto si afferma il Mezzogiorno non è, il problema "centrale" del paese, prevalendo gli interessi dei grandi gruppi economici, la cui azione moderata e conservatrice proiettata al profitto condanna ad un ruolo subalterno il Sud.

Il problema del Mezzogiorno è destinato ad accrescere la sua importanza negli anni a venire, perchè dalla sua risoluzione dipenderà l'integrazione dell'Italia in Europa a pieno titolo. L'appuntamento del 1° gennaio 1993 presenta già oggi uno scenario di innovazione tecnologica, di integrazione economico-finanziaria, di globalizzazione dei mercati da richiedere soprattutto ai politici una nuova cultura, un'approfondita conoscenza dei complessi problemi che attendono alle loro responsabilità. Nella prospettiva del compimento del mercato unico europeo occorre creare più che mai una politica di istruzione e formazione tecnica e professio-

nale giovanile, essenziale per lo sviluppo moderno del Mezzogiorno, perchè senza una propria classe imprenditoriale è difficile poter pensare ad un Sud avanzato.

POLITICA E SOCIETA'

Le nostre città stanno vivendo una fase di quasi decadenza, per questo la sinistra dc indica con i nuovi modi di far politica, nuovi uomini e nuovi programmi, una prospettiva, più sicura una speranza più concreta per il maggiore sviluppo delle nostre comunità. Lo sviluppo economico ritardato, il degrado del territorio, il dramma della droga, il pericolo della criminalità organizzata, i gravi problemi sociali di larghe fasce di popolazione giovanile, sono gli aspetti più preoccupanti di una condizione generale di arretratezza della nostra provincia.

La nostra è crisi di primato della politica. Siamo di fronte al pericolo che l'economia conti più della politica. Questa pericolosa tendenza si va trasferendo all'interno delle forze politiche anche della Città e della Terra di Bari, dove il governo della cosa pubblica rischia di diventare appannaggio dei gruppi di pressione economici, e non certo per fini di bene comune. Con la crisi della politica si apre la strada anche alla criminalità organizzata nelle istituzioni e nella società.

Vi è un altro rischio che il partito diventi terra di conquista non della intelligenza politica, ma del peso di pacchetti di tessere, mortificando gli ideali e la fede nella Democrazia Cristiana, inquinando l'immagine e il significato della politica non più etica e servizio per l'uomo e la società, ma affer-

mazione di interessi personali o di gruppi.

La sinistra dc chiama il partito a combattere questa battaglia che è soprattutto di moralizzazione della vita pubblica per rafforzare la credibilità e la fiducia nella Democrazia Cristiana.

IL PARTITO

La comune esperienza ci dice quanto sia diffusa fra i nostri iscritti, simpatizzanti e votanti, il disagio e la preoccupazione per una situazione interna di partito in cui la discussione politica, le proposte programmatiche, i collegamenti con il mondo cattolico e i gruppi sociali economici e culturali sembrano spenti, inesistenti, in cui tutto o quasi si decide fittiziamente all'unanimità fuori dalle sedi della Democrazia Cristiana.

Dobbiamo cambiare senza rinnegare il passato, riconfermando i valori e la cultura della nostra esperienza storica con Moro che resta il riferimento più alto. Il nostro modo di far politica nella società e nelle istituzioni va decisamente aggiornato ai tempi.

Oggi la crisi di tutti i settori produttivi è a livelli di guardia e l'assetto urbanistico del nostro territorio è allo sfascio anche da un punto di vista ecologico.

L'immobilismo delle altre forze politiche non appare certamente una giustificazione per noi democristiani manchevoli di una forte iniziativa politica, colpevoli di una certa pigrizia mentale che spesso privilegia la gestione del potere al governo della politica.

EUROPA 1992 / Assicurazioni

COME SI PREPARANO LE COMPAGNIE ALL'APPUNTAMENTO DEL 1992

di Gianni Schifini

Con l'entrata in vigore nel 1992 (dal 1° Gennaio 1993) della direttiva comunitaria sulla libertà di prestazione dei servizi finanziari ed assicurativi, tra i vari Stati membri della Comunità Europea, la concorrenza aumenterà e opererà una rigida selezione, pertanto le compagnie di assicurazione italiane devono arrivare al difficile ed ormai prossimo appuntamento, con tutte le carte in regola.

La libertà di prestazione, che consentirà alle Compagnie di assicurazione della Comunità di stipulare polizze di rischio anche senza essere stabilite nel paese dove il rischio è stato acquisito, sta a significare la realizzazione di un vero mercato assicurativo europeo.

La Comunità Europea è una entità politica originale: non è un governo nazionale, nè un organismo internazionale. Gli Stati membri della CEE, attualmente dodici (Belgio-Danimarca-Rep. Federale di Germania-Francia-Grecia-Irlanda-Italia-Lussemburgo-Paesi Bassi-Portogallo-Spagna-Regno Unito), non sono entità subnazionali (come i 50 stati membri degli U.S.A.) ma rimangono sovrani. Ciò nondimeno, hanno conferito alla Comunità, poteri legislativi, esecutivi e giurisdizionali, che hanno una portata ben più vasta di quelli esercitati da altre Organizzazioni internazionali come, l'O. N.U. l'O. C. S. E. ed altre. La Comunità Europea, istituita nel 1957 con il Trattato di Roma, è stata potenziata via via da una serie di modifiche dei trattati, che hanno trovato l'apice ed il loro naturale completamento nell'Atto Unico Europeo del 1987. Questo solenne "atto" è forse, secondo per importanza, solo al trattato di Roma, basilare

nel determinare il futuro della Comunità.

L'impegno degli europei, a realizzare concretamente il mercato unico dei servizi finanziari ed assicurativi, è contestuale al Trattato di Roma. tuttavia, l'entusiasmo dei neofiti dell'integrazione comunitaria, è stato raffreddato per parecchi anni dalla diversità di normativa, che separava i singoli stati membri. Pertanto, uno dei principi guida della Comunità Europea, fin dalla sua nascita, è stato quello della creazione e messa a punto di un Diritto Assicurativo Europeo.

La prima direttiva in tal senso, che può farsi risalire al 1960, liberalizza i trasferimenti di denaro, effettuati in esecuzione a contratti di assicurazione. Si prepara così, in sostanza, il terreno alle disposizioni comunitarie in campo assicurativo-finanziario, che man mano seguiranno e porteranno alla reale costituzione di un mercato assicurativo europeo. Gli operatori del settore assicurativo, sono consapevoli che la prossima scadenza del 1992, primo atto della integrazione assicurativa nella C.E.E., imporrà loro un cambiamento radicale di mentalità ed un reale e fattivo aggiornamento di metodologia di lavoro.

Bisogna comunque dare atto, che la concorrenza di mercato di questi ultimi anni, ha già in parte svecchiato molti aspetti contrastanti, con l'evoluzione dei moderni mercati delle coperture assicurative, ma permangono ancora delle incrostazioni, che a nostro avviso, soltanto l'accentuata concorrenza delle imprese europee, può beneficamente eliminare. Finchè non si sarà messo a

punto un diritto assicurativo europeo, impresa per certi aspetti, ancora molto ardua in quanto tra alcuni Stati della Comunità esistono veri e propri abissi, la libertà di prestazione dei servizi assicurativi, dovrebbe venire esercitata legando il contratto assicurativo ad uno qualsiasi dei Diritti dei dodici paesi comunitari.

Da più parti si chiede, ed in special modo da quelli Stati Europei meno protetti che, in attesa che si giunga alla realizzazione di un Diritto Assicurativo Europeo, continui ad essere valido il diritto del paese dell'assicurato e non quello dell'assicuratore.

E' opinione predominante, che la caduta delle frontiere, segnerà la fine del localismo operativo e delle disparità fiscali. Disparità fiscali e "incrostazioni" burocratiche (caratteristica peculiare della nostra Italia), sono i principali nemici di una "reale" costruttiva integrazione assicurativa europea. La massima preoccupazione degli operatori europei, risiede, e non a torto, nel fatto che i singoli Stati della Comunità e gli organi burocratici degli stessi, appaiono alquanto restii a sciogliere lacci e laccioli e che, pertanto, il reale processo integrativo, subirà un vistoso e dannoso rallentamento, dannoso per l'intera economia della Comunità Europea.

Ci si auspica tuttavia, che l'impatto con la nuova realtà del 1992, non avvenga in modo così traumatico come da più parti si teme: dopo tutto i prodotti assicurativi che vanno per la maggiore nel resto d'Europa, sono alquanto simili a quelli che da tempo ottengono successo sul mercato italiano.

seguito sul prossimo numero

Conoscere - Diagnosticare - Curare - Prevenire

L'ERNIA DEL DISCO LOMBARE

a cura del Dr. Gennaro Perrino

Responsabile della Divisione di Neurochirurgia
dell'Ospedale Regionale "Di Venere" di Bari-Carbonara

E' una patologia che mai come in questo momento dà adito a confusione per la gente comune e talvolta anche per gli addetti ai lavori.

Grazie all'introduzione della TAC e della RNM nella diagnostica radiologica routinaria è diventato agevole il compito per lo specialista ortopedico o neurochirurgo di stabilire con estrema precisione la causa della maggior parte delle lombalgie o delle lombosciatalgie.

Quello che rimane spesso difficile è capire la gravità del problema e soprattutto la migliore strategia terapeutica da adottare. E' una forma clinica da trattare in modo conservativo (riposo, terapia antireumatica, busto ortopedico, ecc.) o da affrontare chirurgicamente?

Il paziente in genere presenta un dolore lombare localizzato o irradiato lungo uno o entrambi gli arti inferiori. Tale dolore insorge quasi sempre in seguito ad uno sforzo. Consultato il medico curante, questi consiglia solitamente un breve periodo di riposo e una terapia medica a base di far-

maci antireumatici. Questa terapia riesce spesso a far regredire il dolore, ma, nei casi più gravi, questo continua per settimane o mesi senza una vera remissione. A questo punto il paziente viene inviato dal medico curante allo specialista ortopedico (talvolta al neurochirurgo), che unisce alla terapia suddetta anche qualche infiltrazione nella regione paravertebrale dolente di un anestetico locale e un cortisonico e consiglia al paziente l'uso di un busto di tipo "ortoflex" o di tipo "A" (busto telato provvisto di stecche metalliche rigide).

Mi capita di osservare molti pazienti che non hanno mai eseguito un accertamento neuroradiologico anche dopo qualche mese e talvolta qualche anno di sofferenza più o meno continua. E' invece logico e morale sottoporre il paziente ad un esame neurologico accurato, ad un esame radiologico diretto completo del rachide lombosacrale e del bacino e ad un esame TAC spinale. Questi accertamenti sono in genere sufficienti a darci le informazioni che vogliamo ottenere circa la causa

dei dolori.

Quello che appare difficile nella pratica clinica è di gestire una patologia con aspetti clinico-radiologici multiformi in modo univoco e con la dovuta chiarezza di strategia terapeutica sia nei confronti del paziente che del medico curante. Termini come bulging discale, protrusione del disco, ernia mediana paramediana o intraforaminale, ernia calcificata, ernia espulsa, frammento libero del disco, stenosi del canale spinale, stenosi dei forami di coniugazione, artrosi e ipertrofia delle faccette articolari intervertebrali posteriori, ipertrofia e/o calcificazione dei legamenti scoliiosi e/o trocosi del rachide, alterazioni della statica, spondilolistesi sono tutti espressione di una situazione anatomica patologica, che in modo variabile possono essere presenti nel determinismo della lombalgia o della lombosciatalgia.

Quando tutti i presidi terapeutici conservativi hanno fallito si impone la via chirurgica. Anche per questo aspetto del problema apparentemente semplice devo dire

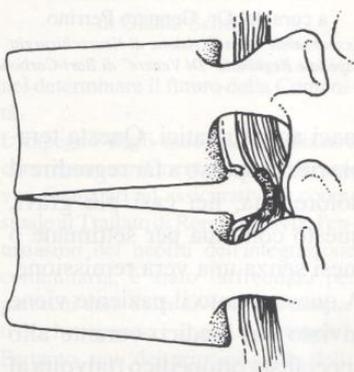
che i pareri sono spesso contrastanti. Ho sentito dalla viva voce di illustri ortopedici che la terapia chirurgica delle ernie del disco non si deve attuare perchè alla fine il paziente guarisce lo stesso sapendo aspettare. Ovviamente questo è l'exasperazione di un atteggiamento più conservativo che i Colleghi ortopedici hanno assunto negli ultimi anni nei confronti di questa patologia. Anche se mi è capitato qualche caso di "guarigione" spontanea in pazienti in attesa di intervento chirurgico, ritengo che un dolore invalidante e persistente da diversi mesi in un paziente che ha provato tutti i rimedi della terapia conservativa debba essere trattato chirurgicamente, se c'è ovviamente l'indicazione. Inoltre a favore della terapia chirurgica possono giocare altri fattori quali l'assenza di un riflesso, un deficit motorio ecc. Una ulteriore confusione esiste sul tipo di trattamento chirurgico. Esistono attualmente diverse metodiche più o meno propagandate che si offrono al paziente: la chemonucleolisi, la nucleolisi percutanea secondo Onich, l'asportazione microchirurgica dell'ernia secondo Caspar, la tecnica chirurgica tradizionale più o meno demolitiva.

Alla mia osservazione arrivano pazienti ben documentati sulle diverse tecniche esistenti e pretendono di avere per sè la tecnica più semplice.

Una delle domande più frequenti che mi sento rivolgere è la se-

guente: "ma lei opera con il laser?". Ovviamente tali pazienti non sanno che il laser è solo uno strumento di lavoro e non una tecnica chirurgica.

Alla luce della mia esperienza di diverse centinaia di casi trattati-



d. Erniazione discale.

chirurgicamente con ottimi risultati, ritengo che la chemonucleolisi e la nucleolisi percutanea secondo Onich siano da riservare esclusivamente alle forme di discopatia globale, di protusione (bulging) dell'anulus fibrosus. Nelle forme di ernia molle o calcificata di uno o due spazi contigui, di stenosi di un forame di coniugazione in assenza di una vera stenosi del canale rachideo è indicata la tecnica microchirurgica secondo Caspar (è questa la tecnica maggiormente seguita da noi).

In tutte le altre forme di discartrosi multipla con stenosi del canale rachideo e/o con stenosi multiple dei forami di coniugazione si deve eseguire un intervento chirurgico con tecnica tradizionale. Esso va

studiato prima dell'intervento sulla base di tutte le informazioni neurologiche e neuroradiologiche che devono combaciare perfettamente tra loro. Tale tecnica è sicuramente molto più demolitiva delle altre ma è l'unica in grado di risolvere definitivamente ed egregiamente il problema del paziente. Eseguire in questi casi un intervento percutaneo di Onich o microchirurgico di Caspar è un gravissimo errore strategico, anche in presenza di interventi perfettamente eseguiti sul piano tecnico e le conseguenze di tale errore di scelta terapeutica sarà pagato dal paziente che spesso presenterà già nel decorso postoperatorio e negli anni successivi una sintomatologia algica più grave del preoperatorio.

da questa breve esposizione di un argomento più ampio e complesso posso dire che il risultato chirurgico ottimale è sì il risultato di una tecnica operatoria molto raffinata, ma è altresì conseguenza di una profonda conoscenza della storia naturale della malattia, della anatomo-fisiologia del rachide lombosacrale e del suo contenuto (massima attenzione alle radici nervose), della neuroradiologia ed infine delle diverse tecniche operatorie.

Ogni caso è diverso dall'altro e va inquadrato prima dell'intervento in modo accurato; da questo inquadramento nasce la scelta della tecnica chirurgica da adottare; solo la precisione di tale scelta possiamo essere sicuri del buon risultato finale.

LA NUOVA MANIERA ITALIANA

Una interessante mostra di artisti post-moderni

di Nicoletta Martiradonna

Si è svolta a Bari nella Sede di Santa Scolastica, la mostra di pittura "La Nuova Maniera Italiana" organizzata dall'Assessorato alla cultura della Regione Puglia e dai critici Giuseppe Gatt e Rosanna Bossaglia.

Questa interessante mostra apre i battenti per la prima volta in Italia, dopo polemiche e diatribe sul conto di questa nuova ricerca italiana. Bisogna ricordare anche, che questi "nuovi manieristi" provengono da una mostra di Los Angeles sostenuti da ottime referenze critiche e notevoli pareri favorevoli di pubblico; ma in Italia non pochi sono gli atteggiamenti di diniego e in qualche caso cattive e gratuite analisi.

Alcune considerazioni sono necessarie, affinché si possa chiarire lo sforzo critico che questi artisti di aree geografiche diverse pongono come condizione di base della loro ricerca. La presa di coscienza è il ritorno alla grande pittura, al colore, all'immagine dipinta,; una sorta di contrapposizione critica a tutte le avanguardie sviluppatesi nel '900; in questo ritorno della tecnica vi è la consapevolezza ideologica del ritorno alla storia, al mito, all'immaginazione. Una voluta distanza da tutte le avanguardie storiche che ponevano il loro "concreto" sulla posizione dell'idea. Essi affermano insomma che con la caduta dell'ideologia finita nei movimenti del '68 sono cadute le strutture culturali che sostenevano i loro contenuti.

E ancora, la nostra ricerca fa un salto storico di circa duecento anni cominciando a riguardare dall'arte moderna in poi.

"Un inoltrarsi nell'oscuro imbuto del tempo e della storia ricercandone ansiosamente la natura profonda dell'arte stessa con soluzioni radicali.

Il racconto che traspare da questa pittu-

ra neomanieristica non si rifà, dunque, ad un prelievo diretto della realtà oggettiva, n'è intende fondare una nuova iconografia naturalistica; si ricollega invece ad una utilizzazione indiretta dei motivi e degli aspetti della figurazione del mondo, che impiega il mito filtrandolo attraverso la griglia della storia dell'arte" (Gatt).

La partecipazione dei quattro artisti pugliesi Matteo Masiello, Leo Morelli, Carlo Fusca e Mario Colonna pone altresì in evidenza interessanti considerazioni che si potrebbero ottenere, non senza una punta di polemica all'interno della cultura meridionale. Essi espletano chiaramente un antico e tradizionale bagaglio pittorico oltreché ad un coraggioso ed approfondito esame dei nuovi schemi (i più ricorrenti diremmo) di ricerca lavorando con una naturale continuità che li pone in una condizione di riscontro critico la cui partecipazione al gruppo travalica l'antica e famosa differenza di cultura geografica. La loro caparbia resistenza alla pittura ha espresso compiutamente la nuova concezione dell'"estetica" ponendo l'opera del loro lavoro in una condizione di interesse critico europeo. E questo non è poco.



LA FEDE / MEDJUGORJE

COSA SUCCEDDE A MEDJUGORJE?

di Sara Pugliese

Sapete cos'è Medjugorje? Ne avete sentito parlare? Forse avete letto o visto qualcosa alla TV. Forse non sapete neanche come si pronuncia questo nome, per esattezza "Megiugorie". E' il luogo, nel sud della Jugoslavia, dove da circa 8 anni la Madonna appare ad un gruppo di giovani.

Dov'è Medjugorje?

E' situata in Bosnia Erzegovina, uno dei sei Stati che compongono la Jugoslavia.

La popolazione

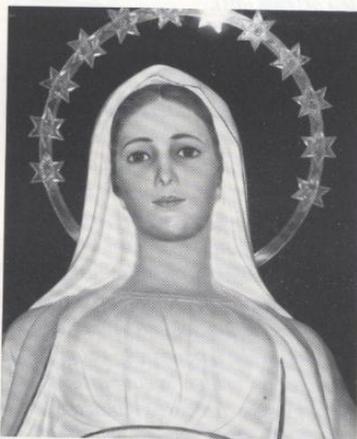
Professa la religione cattolica che ha conservato durante la lunga dominazione musulmana (1482-1878); soprattutto per merito dei francescani a cui è affidata la cura della parrocchia dal 1892. Si dedica alla coltivazione del tabacco, della vite e del granoturco.

Qui a Medjugorje il 24 giugno 1981 verso il tramonto apparve la Madonna a 6 ragazzi che allora avevano un'età compresa tra i 9 e i 17 anni. Parroco era allora Padre Jozo, che ora è parroco a Tihailjna, vicino a Medjugorje.

Chi sono i veggenti?

VICKA IVANKOVIC oggi ha 25 anni. Ha fatto l'apprendista tessitrice poi la commessa.

MARIJA PAVLOVIC ha 24 anni. faceva l'apprendista parrucchiera.



IVAN DRAGIGEVIC ha 24 anni. Fa il contadino.

IVANKA IVANKOVIC ha 23 anni. E' sposata dal 28/12/86. Non ha più le apparizioni giornaliere, ma solo nell'anniversario della prima apparizione.

JAKOV COLO ha 18 anni. E' il più piccolo. Vive con la zia, poiché non ha più nè papà nè mamma.

MIRJANA DRAGIGEVIC, ha 24 anni. Studia all'università di Sarajevo dove vive. Non ha più le apparizioni dal Natale 1982. Ora

le ha raramente ed in occasione del suo compleanno.

Che cosa è successo a Medjugorje?

Avvenne che ai 6 ragazzi citati, il 24 giugno 1981, mentre andavano a passeggio su una collina, poco distante da casa loro, apparve la Madonna. I ragazzi spaventati, fuggirono. Furono burlati da tutti e nessuno voleva credergli.

Tornarono il giorno dopo, 25 giugno; la Madonna apparve ancora e così per 7 giorni di seguito. Conversava con loro. Si presentò come Regina della Pace. La cosa fu risaputa in tutta la zona e venne alle orecchie della polizia che circondò la collina, in modo che nessuno compresi i veggenti vi potessero salire.

Dopo di allora le apparizioni proseguirono ogni giorno nella canonica della chiesa (dove vivono i frati) ed ora sulla tribuna della chiesa. E' da notare che la Madonna appare dove vanno i ragazzi.

I veggenti

